

I 180 migranti ancora bloccati in mare “Fateci scendere o ci ammazziamo”

Minacce di suicidio e rivolte a bordo. Il Viminale: domani il trasbordo sulla nave-quarantena

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Giorno dopo giorno, è lunga e interminabile l'attesa sulla «Ocean Viking», la nave umanitaria con a bordo 180 migranti che sono stati raccolti in mare dieci giorni fa e da allora aspettano di toccare terra. L'imbarcazione, che fa capo alla Ong franco-tedesca «Sos Mediterranee», reclama l'indicazione di un porto sicuro dove sbarcare uomini e donne provati dal viaggio. Nel frattempo ha dichiarato che la situazione tra i naufraghi in attesa sta degenerando. Pare che ci siano stati 6 tentati suicidi. Un paio di persone si sono buttate in mare e le hanno raccolte a fatica.

Intanto è braccio di ferro con il governo italiano. L'indicazione del Viminale è che solo domani i migranti potranno trasbordare sulla nave traghetto Moby Zaza, al largo di Porto Empedocle, dove faranno la quarantena. Nel frattempo l'ordine è quello di effettuare tamponi per tutti già a partire da oggi.

La tensione, però, monta. Dalla nave, che deve pure affrontare il maltempo improvviso, giungono video muti e disperati. Si vedono tanti giovani con mascherina sulla bocca e gli occhi sbarrati. L'equipaggio si prodiga. Qualcuno si si dà da fare e contribuisce alla disinfezione dello spazio comune. Ma la vita per tanti giorni sul ponte di una motonave è pesante, segnata dal rumore greve dei motori, il sole a picco.

Ci sono tutte le premesse per uno scontro clamoroso. Tanto che al Viminale non si esclude neppure che si arrivi a un esito come quello della «Sea Watch 3», che a Lampedusa forzò un blocco decretato dall'allora ministro dell'interno Salvini. I migranti sono esasperati. Gli attivisti della Ong, furibondi.

Nella notte tra venerdì e sabato, il comandante ha rifiutato di far salire sulla nave i

medici inviati dal governo, «Per non turbare il sonno degli ospiti a bordo». Li ha accolti ieri verso le 13. Quattro ore dopo, quando il sopralluogo è finito, il Viminale è stato informato che lo psicologo aveva riscontrato una «situazione di tensione», ma nessun caso psichiatrico. Da notare che la Ong aveva denunciato la presenza di 46 casi di «disagio mentale acuto», con persone che avrebbero minacciato atti violenti o autolesionistici, da evacuare immediatamente. Su quella base il comandante della nave ha poi dichiarato lo stato di emergenza.

«Le condizioni mediche generali a bordo sono buone, ha spiegato lo specialista, Khosrow Mansour Sohan - ma i migranti sono stanchi e impauriti. Ciò che temono di più è per cui manifestano ansia, è il pensiero di essere riportati in Libia».

La Ong, però, non ha più voglia di attendere. «C'è qualcuno in Europa che ascolta il nostro appello e lo prende sul serio? Vite umane sono a rischio ed esigiamo un'azione immediata da tutti quegli Stati che si suppone siano di buona volontà, dai quali oggi sentiamo solo parole e vediamo poca azione. Dobbiamo aspettare che qualcuno muoia prima di poter sbarcare?», scrive Frédéric Penard, il direttore operativo.

Il governo però ha deciso. Nessuno sbarco senza quarantena. E trasbordo a partire a partire dal 6 luglio, via via che si libereranno i posti sulla Moby Zaza.

Sul fronte politico non cessano le polemiche. «Vorremmo sapere - afferma Angelo Bonelli Verdi - che differenza ci sia tra Conte 1 e Conte 2, visto che il premier oggi fa le stesse cose di prima, ovvero quello che faceva Salvini. È fondamentale che il governo cancelli subito quelle norme vergogna, prima che cominci un'altra estate all'insegna della crudeltà». —

RIPRODUZIONE: RISE/RVATA



Ore di tensione a bordo della Ocean Viking, che accoglie 180 migranti, che chiedono di poter sbarcare

